

UNA BUONA ECONOMIA

La vocazione degli imprenditori?

Generare lavoro e benessere

di Paolo Rappellino

«**P**er un cristiano anche l'imprenditoria è una vocazione». Ne è convinto Riccardo Ghidella, il manager torinese che da tre anni è alla guida dell'Ucid, l'Unione cattolica imprenditori e dirigenti. Chi fa impresa può cercare solo di arricchirsi oppure può puntare a un legittimo profitto creando però anche sviluppo e occupazione. Tra i due stili c'è molta differenza e compito dell'Ucid è aiutare i cristiani che operano nel mondo economico a dare la priorità al bene comune e alla dignità delle persone.

Ghidella, 61 anni, dirigente in una multinazionale nel settore della produzione di energia, sposato e padre di un figlio, **la passione e il talento per l'impresa li ha respirati in famiglia.**

Suo padre Vittorio fu il brillante responsabile del settore auto della Fiat che negli anni Ottanta risollevò l'azienda degli Agnelli. Dopo aver affrontato complesse trattative sindacali, Vittorio Ghidella rilanciò l'immagine e gli utili del gruppo con modelli di grande successo commerciale come le Fiat Uno e Tipo, le Lancia Delta e Thema, l'Alfa 164 e la Autobianchi Y10.

Decisivo per il giovane Riccardo fu anche l'incontro con l'Ucid: «Ero credente ma non avevo metodo», chiarisce. «Alcuni cari amici, nell'ambito di associazioni laiche, mi parlarono del fatto che **l'attività lavorativa e l'impegno sociale potevano trovare un senso più alto alla luce della fede.** Per me fu un salto di qualità: mi si aprì una nuova speranza. Con quegli amici ho fondato la sezione giovani dell'Ucid e da allora ho continuato il mio impegno associativo come presidente

del gruppo di Torino, poi di quello regionale e infine con l'incarico nazionale», a cui è stato eletto nel 2017 e che manterrà fino all'inizio del 2020.

CREDENTI E TESTIMONI

L'Unione cattolica imprenditori e dirigenti (aperta anche ai professionisti che lavorano per conto delle imprese, come commercialisti e avvocati) ha una storia lunga e gloriosa. «L'Ucid nasce nel 1947, subito dopo la fondazione dell'Italia repubblicana, quando in un momento politico delicato, il terreno del confronto sociale tra mondo dell'imprenditoria e sindacato portava più allo scontro che non al rispetto delle esigenze del lavoro», ricorda Ghidella. La nascita dell'associazione fu incoraggiata da due autorevoli pastori nelle principali città industriali dell'epoca, l'arcivescovo di Milano, Alfredo Ildefonso Schuster,



Al servizio del Paese

A sinistra: Riccardo Ghidella, 61 anni, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 78 anni, che lo ha ricevuto al Quirinale nel 2018.



Alla scuola della dottrina sociale

Sopra: Ghidella e altri dirigenti dell'Ucid all'udienza con Francesco nel 2015. Dietro al Papa c'è l'allora presidente nazionale Ucid Giancarlo Abete.

Riccardo Ghidella è il presidente dell'Ucid, l'associazione che aiuta i manager ad applicare nel lavoro i principi della dottrina sociale della Chiesa. Perché non si può fare solo profitto

e quello di Genova, Giuseppe Siri. Il primo presidente fu l'imprenditore tessile piemontese Lorenzo Bona. Negli ultimi decenni hanno guidato l'associazione personalità quali Giuseppe De Rita, Francesco Merloni e Giancarlo Abete.

«Nel mio mandato alla presidenza nazionale ho perseguito tre priorità», dice Ghidella. «La prima è il percorso spirituale per gli associati perché è molto difficile cambiare intorno a sé se non si cambia sé stessi». Cruciale, poi, la formazione: «Si tratta di interrogarsi insieme su come declinare i principi della dottrina sociale della Chiesa nel contesto economico e sociale in cui si opera. E quindi imparare come si applicano alla quotidianità lavorativa valori come il bene comune, la destinazione universale dei beni, il rispetto dell'ambiente...». Infine il presidente ha incoraggiato i

3.000 soci dell'Ucid al «coraggio del posizionamento». Cioè «essere proattivi con delle soluzioni sul territorio in cui operiamo». È il caso, per esempio, degli sportelli che l'Ucid ha aperto in alcune zone del Paese in cui la crisi economica ha spinto alcuni imprenditori al suicidio. Ma anche dell'elaborazione di **un'ambiziosa proposta di legge per permettere alle imprese di essere sempre più responsabili sul piano sociale.**

IL VALORE DELLE PERSONE

«Proponiamo di valorizzare nel patrimonio della società i cosiddetti *beni intangibili*», spiega Ghidella. In pratica l'Ucid propone di poter mettere a bilancio il valore del personale. Con criteri precisi e certificati, si tratta di quantificare economicamente tutte le misure che un datore di lavoro adotta per valorizzare i

lavoratori: la formazione, la crescita di competenze ad essa collegate, il livello di soddisfazione e di benessere in azienda, la professionalità delle donne, la possibilità di conciliare impegni di lavoro e famiglia... «Tutti fattori che si trasformano da valore etico a leva economica», perché una corretta relazione tra imprenditori, dirigenti e lavoratori migliora la vita delle persone e **«un'azienda che crede in questo tipo di patrimonializzazione diventa più competitiva anche sul mercato».**

È proprio ciò che papa Francesco ha raccomandato all'Ucid, incontrando i rappresentanti dell'associazione nel 2015 in Vaticano: «L'economia e l'impresa hanno bisogno dell'etica per il loro corretto funzionamento», aveva detto il Papa, «non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica che ponga al centro la persona e la comunità». ♦